



COMUNE DI BOLOGNA



istituzionebibliotechebologna

Biblioteca
Lame-Cesare Malservisi

**“Educare per educarci al
rispetto di sé e dell'altro: un
cammino continuo e sempre
nuovo”**

a cura di Miriam Ridolfi

In collaborazione con le biblioteche Casa di Khaoula e Corticella

Marzo
2016

“AMARE PER PRIMI”
educare-educarci a diventare più amorevoli

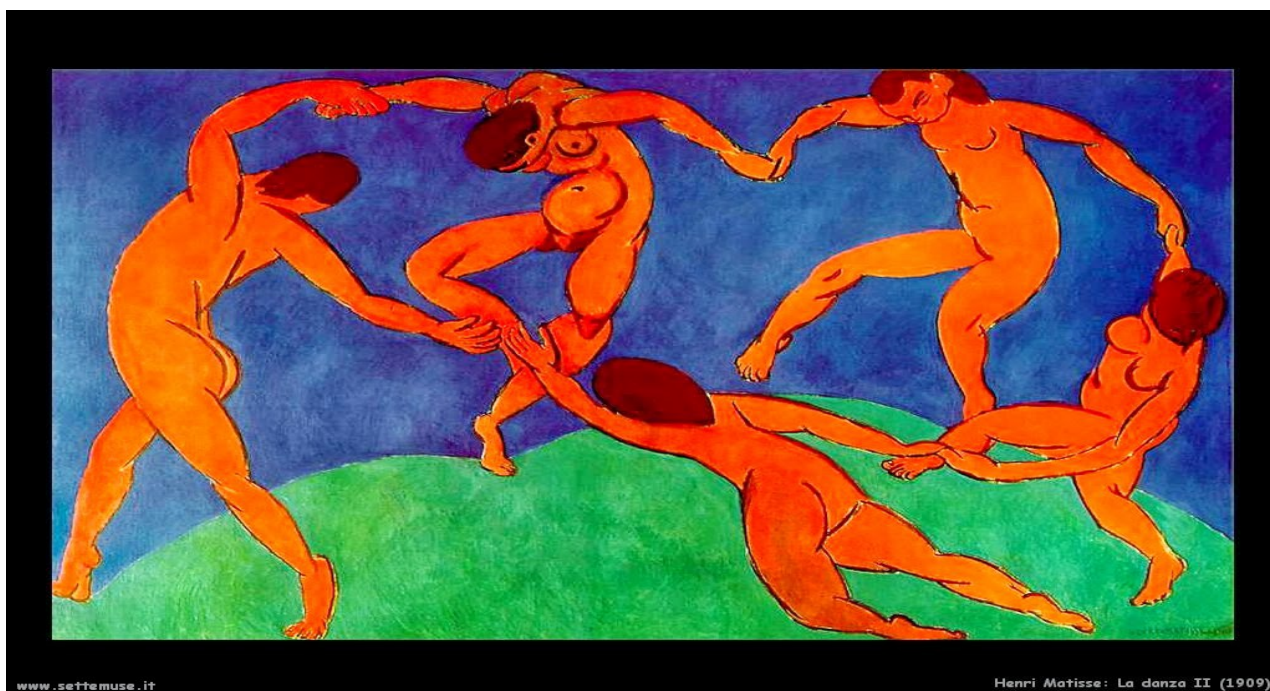


Scrive **Harper Lee** (1926-2016), l'autrice de “Il buio oltre la siepe”, in un suo articolo dal titolo “**la mia verità sull'amore**”(Repubblica 23/02/2016): “Che cos'è l'amore? Molte cose sono amore, e in verità l'amore è presente nella misericordia, nella compassione, nel rapporto amoroso, nell'affetto. ...Una cosa caratterizza l'amore e lo differenzia dalle emozioni ad esso imparentate: l'amore non ammette l'io. Pochi di noi arrivano a provare compassione; per alcuni di noi “relazione amorosa” è poco più che un'espressione; in molti di noi la capacità di provare affetto è spenta da tempo; ma tutti noi, una volta o l'altra, per un istante solo o per tutta la nostra vita, abbiamo preso le distanze da noi stessi: abbiamo amato qualcosa o qualcuno. **L'AMORE QUINDI E' UN PARADOSSO: PER AVERLO DOBBIAMO DARLO.**

L'amore non è qualcosa di intransitivo: è un'azione diretta della mente e del corpo. ...L'uomo è riuscito con successo ad allungare la sua aspettativa di vita eppure con un sol colpo può sterminare sei milioni di fratelli. L'uomo ha ora il potere di distruggere se stesso e il suo pianeta: si può star certi che lo farà, se dovesse mai smettere di amare.... Le barriere più comuni che si frappongono all'amore sono avidità, invidia, orgoglio ... ma vi è anche un altro impulso ugualmente pericoloso: l'uggia. L'intelletto che prova scarso entusiasmo per la vita è moribondo....



La capacità dell'uomo di amare si misura in rapporto al grado di libertà che egli raggiunge rispetto agli impulsi che lo spingono a chiudersi in sé stesso. L'amore trasforma....L'amore purifica. Qualsiasi gesto d'amore allevia la morsa dell'ansia e allenta il giogo delle nostre paure. L'amore, a differenza della virtù, non è una ricompensa in sé: la ricompensa dell'amore è la serenità e la serenità è la fine della frenesia umana.”



C' ERA UNA VOLTA UN CERCHIO

Maurizio Mattarelli ci ha donato, nell'ultima pagina delle sue poesie "ALMENO LA NOTTE" (ed. Stilelibero, 2016) questa bella favola, omaggio, secondo me, a Giovanni Catti:

"C'era una volta un cerchio, un cerchio speciale, un cerchio fatto di parole. Sole, marmellata, blu, telefono, erba, papà, matita, strada, aiuto, gioia ... le parole si tenevano strette per mano, con le spalle verso il centro del cerchio e giravano in tondo e guardavano fisse fuori dal cerchio. Guardavano fuori perché aspettavano di essere chiamate e si tenevano strette perché non volevano perdere il posto. Quando una persona aveva bisogno di una parola la chiamava e quella rispondeva: eccomi qua! Cosa c'era al centro del cerchio?

Le parole non lo sapevano perché guardavano tutte fuori, fisse, e non si voltavano per paura di distrarsi ... ma al centro ci doveva essere qualcosa, forse un'altra parola... che nessuno aveva mai chiamato... Tutte erano curiose di sapere chi ci fosse al centro e perché era al centro e non nel cerchio, ma nessuna aveva il coraggio o la forza di voltare la faccia e guardare... Per questo le parole erano tristi, nemmeno si guardavano l'un l'altra, tutte tese al desiderio di essere chiamate: perché quando una parola era chiamata diventava più grande! Parole chiamate spesso erano grosse grosse, e altre, chiamate poche volte, piccole, piccole. Ed erano un po' tristi anche gli uomini: le parole a disposizione erano poche perché erano gelose e non volevano altre parole



nuove.

Un giorno, in un piccolo paese, nacque un bimbo, molto curioso, curioso più di tutti gli altri bimbi. Appena cominciò a parlare anche lui iniziò ad usare le parole, e in breve tempo le chiamò tutte, tutte quelle che vedeva nel cerchio, anche quelle piccoline che nessuno usava mai. Ma quel bimbo non era contento: quelle parole non gli bastavano più. Ce ne erano delle altre? Dove le poteva trovare?...Quello che lui provava dentro di sé assomigliava all'amicizia, ma non era solo amicizia; assomigliava alla musica, ma non era solo musica; assomigliava all'oro ma non era oro; assomigliava al colore rosso, ma non era un colore; assomigliava ad una energia, ma tutta speciale... era un insieme di tutte queste cose e anche di più. Allora per gioco mise in fila le iniziali di quelle parole: a, m, o, r, e. E LE PRONUNCIO' INSIEME: AMORE! E appena uscì quel suono dalla sua bocca, ecco che dal centro del cerchio si udì forte: ECCOMI! SONO QUA, SONO AMORE!

Il bimbo scoppiò di gioia! Ecco la parola giusta! Le altre parole rimasero sorprese a sentire quella voce mai sentita prima e cercavano di voltarsi per vedere...ma il loro collo era bloccato, reso rigido da secoli di immobilità. Dalla parola Amore cominciò ad uscire un calore dolce e le parole piano piano si scaldarono a quel tepore e i colli si intenerirono... Ci volle del tempo, ma le parole lentamente cominciarono a voltarsi verso Amore. Qualcuna si azzardò anche ad allentare la presa delle mani e a lasciar libera la mano delle altre. Lentamente, con timore e curiosità, cominciarono a guardare Amore, che girava vorticosamente su di sé, come una trottola, generando luce, calore, suono... Le parole piano piano si lasciarono coinvolgere da questo vortice e cominciarono anche loro a girare, a vibrare, a cambiare di posto, a lasciare il posto ad altre parole nuove: nacque così la musica, la danza, la poesia... Le parole danzavano libere, vibravano nel canto, si abbracciavano... Gli uomini furono pieni di gioia: le parole erano di più e più belle, più calde, più vere...Quel bimbo riuscì ad entrare nel cerchio e ad arrivare ad Amore, che si fermò. "Piacere, io mi chiamo AMORE!" E io mi chiamo PAROLA!" disse il bimbo.



E Amore prese in braccio Parola e cominciarono a danzare insieme, con le parole attorno che facevano corona e gli uomini che battevano il tempo con le mani. E vissero felici e contenti!"

(25 dicembre)

Bibliografia:

Harper Lee:

- 1) *Il buio oltre la siepe*(ed.Feltrinelli)
- 2) *Va, metti una sentinella* (ed. Feltrinelli)

Maurizio Mattarelli

- 1) *Almeno la notte*" (ed. Stilelibero, 2016)

Giovanni Catti:

- 1) *Borgofavola. Orsogrigio racconta.* (ed. Dehoniane)



Le “storie” di Miriam - anno scolastico 2015-16

L'undici settembre 2001 stavo andando, in auto, al Giardino di Porta Santi di Cesena a raccontare una storia: avevo “preparato” “I vestiti nuovi del re” (quella del “il re è nudo!”), quando la radio ha interrotto le trasmissioni per dare la notizia dell'attacco alle Torri gemelle di New York. Incredula e frastornata per le notizie che si susseguivano, ho deciso ugualmente di rispettare l'impegno. Ho scelto però un'altra “storia”: quella di “Gazzella, o il cedro del Libano” (da “Borgofavola” EDB 1994) del mio “maestro” don Giovanni Catti. In Italia, a luglio, c'era stato il G8, alle cui manifestazioni ho partecipato per “un altro mondo è possibile”.

Dalla tragicità di questi eventi - “per fare la mia parte” - è nato il progetto “educare per educarci al rispetto di sé e dell'altro: una “storia” al mese” presso la biblioteca Lama di Bologna che, da questo anno scolastico, il presidente del Quartiere Navile, Daniele Ara, ha chiesto di estendere anche alle altre biblioteche di quartiere. Nessuna altra pretesa hanno queste “storie” - “di pubblico dominio” - se non quella di stimolare riflessioni e maggiori approfondimenti con tutto il mondo della scuola, anche con incontri diretti, o lasciando vostre osservazioni o suggerimenti. Da settembre 2015 il filo conduttore delle storie mensili sarà il tentativo di rispondere alle grandi domande: Chi siamo? Da dove veniamo? Dove andiamo?

Giorgio (3° elementare) mi ha chiesto cosa significa “Fare la propria parte” ho risposto con questa “piccola storia”. Tutti gli animali, anche il leone, fuggivano dal grande incendio scoppiato nella foresta. Incrociando un uccellino che andava verso la foresta, il leone pensò di dissuaderlo e lo derise per la piccola goccia d'acqua che l'uccellino portava nel becco. Ma l'uccellino, senza scomporsi, rispose che “stava facendo soltanto la sua parte!”

Devo questa “storia” ad Anna Giannone, una “Grande-Madre” siciliana.

I contatti possono essere presi attraverso la biblioteca Lama-Malservisi di Bologna che, a richiesta, può fornire anche le “storie” dell'anno in corso e degli anni scorsi che sono on line a questo indirizzo : <http://www.bibliotechebologna.it/articoli/58692/id/58716>

Potere segnalare il vostro interesse per “le storie di Miriam” alla Biblioteca Lama “Cesare Malservisi” oppure alle Biblioteche di Casa Khaula e Corticella:

bibliotecalame@comune.bologna.it

bibliotecacasadikhaula@comune.bologna.it

bibliotecacorticella@comune.bologna.it

Sabato 2 Aprile 2016 e per tutti gli ultimi sabati del mese, alle ore 11.00, in Biblioteca Lama-Malservisi Miriam Ridolfi sarà presente per raccogliere impressioni, suggerimenti e stimoli sulla storia del mese.



Questo progetto ha il patrocinio del Q.re NAVILE